

disposizione. Più ancora si accalorò con l'Ambasciatore, perchè aveva compreso che il Senato Veneto, « invece di dar adito ad ulteriori maneggi, sembra che voglia sostenere il Decreto » (1). Se l'Ambasciatore era rimasto un po' confortato dalla dichiarazione del Pontefice di riflettere nuovamente sull'affare per poi far tenere la sua risposta al Senato, una confidenza lo aveva deluso. Il Papa infatti in via riservatissima e con incarico di non trasmettere la notizia al suo Governo, non essendo ancora sicuro se avrebbe mandato ad effetto il piano, informò il Cappello che sarebbe stato nella necessità di convocare nuovamente la Congregazione cardinalizia. Lo lasciava perplesso ad accedere a questa risoluzione, la voce diffusa nel Sacro Collegio e fra la prelatura, che, giustificandosi dalla Repubblica il Decreto, non si dovesse ormai più differire la convocazione del Concistoro, per pronunziare solennemente l'annullamento.

La tattica di Benedetto XIV può essere ritenuta da taluno segno di debolezza: ma a mio modesto avviso essa rivela un grandissimo affetto verso la Serenissima, che tanto più deve essere apprezzato, quanto maggiore è la prova di fiducia, che egli dimostra adombrando all'Ambasciatore la speranza, che a Venezia potessero essere riprese le conferenze, e in esse risolversi il negozio. Così mentre l'opinione pubblica in Roma si dimostrava nettamente contraria a qualunque passo di ulteriore clemenza, Benedetto XIV con molta comprensione dei tempi, agiva con paterna misura. L'Ambasciatore di Venezia conosceva perfettamente il malcontento che serpeggiava a Roma, nel mondo dei Cardinali e degli alti Prelati di Curia. Tutti erano persuasi che la tattica del Pontefice fosse sbagliata e che procedendo così non si sarebbe ottenuto nulla: si affermava la necessità di pressioni forti con un governo come quello di Venezia, e si sosteneva che qualsiasi passo si fosse fatto, compreso il più grave cioè quello della rottura diplomatica, sarebbe stato sempre meno fatale e meno grave della condizione attuale. Il malcontento poi era accresciuto per le suscettibilità dei membri del Sacro Collegio, che erano stati chiamati a congregazione, i quali avevano consigliato energici provvedimenti e non erano più stati inter-

(1) Arch. St. Venezia, *Disp. Roma Exp.*, f. 39, disp. n. 329, 3 gennaio 1756.